

Mercoledì della Terza Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

Giovanni 6, 35 - 40

1) Preghiera

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

- Come un secchio d'acqua su una terra arida assetata: i portatori di fede vengono dispersi come un terreno prosciugato dal caldo e dalla siccità, ma la forza della Parola rigenera; è linfa ed energia per quel terreno arido, per una rinascita la vita!. Il miracoli di Filippo sono un segnale, la forza di Filippo e di tutto il popolo disperso di Gerusalemme è non smettere mai di credere: è come se per noi uomini e donne non ci fosse un inizio ed una fine. Essere in una missione significa partecipare in maniera condivisa ed essere eco della Parola di Dio, senza freni, senza paure. Esistono strumenti per pesare l'Amore? Credere in Dio non è certificare con una sommatoria di miracoli il superamento di un limite. La dispersione del popolo di Gerusalemme raccontata è come un fiume che sfocia nel mare! Senza capi o generali, tutti giochiamo la nostra parte nel cammino di fede che percorriamo.

- Il martirio di Stefano non placca gli animi delle persone che non avevano riconosciuto Gesù come il Messia. Assettate infatti di odio e di vendetta, scatenano contro la Chiesa di Gerusalemme uno tsunami.

Mi sa che Satana continuava ad avere problemi di insonnia in quel periodo... non dormiva un attimo!!!

E così scatena una grande persecuzione contro i cristiani. Famiglie intere vengono trascinate in prigione, altri, più fortunati, tanto per dire... riescono a scappare. Immaginiamo l'angoscia di questi fratelli... devono infatti abbandonare le loro case, gli amici, il poco che avevano, insomma, tutto... e andare all'avventura, in un paese nuovo, che non parla la stessa lingua... devono far fronte a una serie di turbolenze non facili da gestire e da sopportare.

Anche oggi tanti stranieri, che in molti paesi del mondo sono perseguitati per motivi religiosi o politici e vanno da una parte all'altra del mondo sopportando tanti disagi e sofferenze, possono trovare solidarietà nelle persecuzioni dei primi cristiani.

Eppure i cristiani della lettura di oggi che si disperdono, non si lasciano scoraggiare o intimorire troppo, ma continuano a edificare la Chiesa di Dio... "Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola". Questo è un bellissimo insegnamento per noi, perché quando c'è una persecuzione di qualsiasi genere, dobbiamo pensare che l'opera di Dio non viene

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giacomo Bedetti in www.preg.audio.org - www.paolaserra97.blogspot.com

ostacolata, ma misteriosamente progredisce con il concorso di uomini e circostanze impensabili e imprevedibili.

Gli Apostoli, invece, rimangono con vero coraggio in città. Si prendono così cura dei pochi rimasti e vanno a consolare e ad aiutare quelli che erano tenuti in carcere con chissà quante cattiverie.

E mentre uomini pii seppellivano Stefano, un uomo di nome Paolo di Tarso cercava con tutta la sua forza di seppellire la Chiesa. Quindi, le persecuzioni non ci devono impedire di continuare a spargere il profumo di Cristo, ma devono stimolarci ad andare dove Dio ci manda, perché, guidati da Lui, possiamo far conoscere Cristo in ogni luogo. Allora non dobbiamo temere... dobbiamo fidarci di Lui in ogni situazione. Non sempre è facile, perché tutti abbiamo un po' paura del futuro, soprattutto quando non abbiamo la minima idea di dove il Signore voglia condurci, ma ci deve consolare il fatto che Lui ha le idee molto chiare... sa ciò che fa. Gesù non ha problemi di miopia e ha sotto controllo ogni vicenda!!!

Abbiamo tanti motivi per avere fede in Dio!!! Permettiamogli di modellarci a Sua immagine, cerchiamo di percepire in ogni vicenda il Suo profumo, e Lui lo diffonderà anche su quelli che ci stanno accanto. Pazienza dobbiamo avere!!! Una foresta non spunta all'improvviso!!!

La cosa bella è vedere la gioia nella città di Samaria, dove Filippo inizia a predicare la salvezza di Cristo. Questa gioia non è altro che il risultato della rinuncia a noi stessi, perché nel momento in cui ci dichiariamo peccatori e mettiamo Dio al primo posto, la gioia si impadronisce del nostro cuore. Infatti, quando una persona si rende conto di essere stata salvata, la gioia è grande come quella degli abitanti di Samaria.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

● Eravamo rimasti che Gesù si presenta inizialmente come uno che distribuisce pane e ora ci dice "Io sono il pane". Il pane che dura è l'amore concreto, è la mano tesa al nostro fratello bisognoso, anche di un po' di affetto perché sconfortato. Come abbiamo visto nel brano della samaritana la frase è simile ma in contrasto a quella scritta nel libro del Siracide; infatti vi è scritto "chi mi mangia avrà ancora fame e chi mi beve avrà ancora sete". Nuovamente Gesù ribalta le scritture portandole a compimento. La legge portava a insoddisfazione, ad avere ancora fame, come il pozzo di Giacobbe e non colma per niente le necessità dell'uomo se non quelle materiali. Gesù promette che l'uomo troverà soddisfazione perché porta l'uomo a essere dono e a donarsi agli altri, ponendosi al servizio degli altri. Di nuovo ci ripete voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Comprendiamo ora che è lui stesso il segno, è la sua Parola il segno, la parola che dà vita e saziatura per la vita eterna. La gente vuole il dono ma non vuole avvicinarsi a lui e non vuole donarsi. Un po' come quando noi chiediamo mille favori e poi non ricambiamo mai. Sono tantissimi i paralleli tra questo brano e quello della Samaritana. In entrambi vi è un feedback rimembrando gli avi e le loro gesta e in tutti e due viene negata l'utilità del dono dei padri. In entrambi vi è la richiesta di ricevere il dono da parte dei protagonisti e Gesù si rivela come dono definendosi Io sono il Messia Io sono il Pane della vita. Ciò che si evince è la voglia di Gesù di darci una nuova vita, ma ci chiede una mano, ci chiede anche a noi di diventare datori di vita aderendo a lui, ponendoci alla sua sequela.

La gente non avendo capito bene cosa intendesse Gesù, si sente ripetere che la famosa manna non è stata data per la vita eterna, lui invece è la vita eterna, lui è il datore di vita e lui è quello che accoglie senza pregiudizi, accoglie tutti dal primo all'ultimo. Dio ci ama più di quanto noi pensiamo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.stefanopeiretti.it - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

Tutto quello che Dio ha voluto mandare su questa terra, l'ha mandato con la Parola del Cristo e tutti siamo invitati a riceverla e donarla accogliendo di conseguenza anche noi il fratello, il prossimo. E ci ripete che lui è il mandato da Dio perchè è stato mandato per realizzare il disegno di Dio stesso, ovvero a portare il comandamento dell'amore, dell'uguaglianza, della fraternità, della libertà. Se ci pensiamo non sono valori religiosi, ma etici. Quindi anche chi si definisce ateo è cristiano in fin dei conti senza però sapere che Cristo ha portato questi messaggi per liberarci dalla nostra amoralità.

E ora la parte più difficile. Il disegno di Dio è "che di tutto ciò che mi ha affidato io non perda nulla, ma lo risusciti all'ultimo giorno". Bella difficile da comprendere, vero? Proviamoci insieme. Innanzi tutto è la prima volta che appare "ultimo giorno". Questo è un invito di Gesù, se ci pensiamo, a bere dal suo intimo, ad aderire alla sua parola e a metterla in pratica per poter sconfiggere la morte della nostra vita stessa, ma non nel momento della morte fisica del nostro corpo, ma quando non ci comportiamo da cristiani, quando la nostra anima si spegne e non ci sentiamo più quella fonte sempre nuova, sempre fresca, quell'acqua che zampilla e ci rende felici perchè ci rinnova. L'augurio di oggi è quello di rendere quest'acqua sempre fresca mettendo in pratica la Parola semplicemente usando il comandamento dell'amore che ci ha fatto conoscere Cristo.

- Se dovessimo dire in due parole qual è la volontà di Dio per ciascuno di noi non dovremmo certo arrampicarci su alte vette teologiche, basta fissare a fuoco le parole di Gesù del vangelo di oggi: "Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Ma è sbagliato pensare che la vita eterna è una questione solo dell'aldilà. La vita eterna è una questione anche dell'al di qua. È qui che inizia questa vita eterna. È qui che per noi inizia o il paradiso o l'inferno. E il paradiso non è non avere problemi. Il paradiso è sapersi amati e di Qualcuno. E ugualmente l'inferno è non sentirsi amati e di nessuno. Se ti sai amato tutto è paradiso anche i problemi. Ma se non ti senti amato tutto è inferno anche le cose belle. Dopo la morte ciò che abbiamo scelto con la nostra libertà diventa definitivo. Ma è qui che facciamo le nostre scelte. È qui che scegliamo o no Cristo. Ecco allora perché forse dovremmo riformulare le parole di Gesù in modo da comprendere fino in fondo che cos'è la resurrezione. La resurrezione è avere una vita nuova che ti viene donata dall'amore, dal saperti amato. Persino la morte fugge davanti all'amore. "L'amore è più forte della morte" si legge del Cantico dei cantici. Allora non dobbiamo leggere "lo risusciterò nell'ultimo giorno", ma "lo risusciterò ogni giorno, fino all'ultimo". Ecco perché allora dovremmo imparare a considerare due aspetti della nostra fede: uno che ha a che fare con il presente e uno che ha a che fare con il destino ultimo. Tutto ciò che è destino ultimo non è semplicemente dopo, ma è già qui. È qui nascosto nel segno. La realtà è già carica del nostro destino ultimo, ma lo è come un sacramento. Dobbiamo quindi sempre decifrare quel destino nelle cose di questo mondo. Ma ciò non basta perché dobbiamo ricordarci che alla fine questo fatto emergerà con evidenza, sarà appunto un fatto e non più semplicemente segno di qualcosa che verrà. Il futuro diverrà presente.

- Giovanni 6,35-36: Io sono il pane di vita. Entusiasmata dalla prospettiva di avere il pane del cielo di cui parla Gesù e che dà vita per sempre (Gv 6,33), la gente chiede: "Signore dacci sempre questo pane!" (Gv 6,34). Pensavano che Gesù stesse parlando di un pane particolare. Per questo, in modo interessato, la gente chiede: "Dacci sempre questo pane!" Questa richiesta della gente ricorda la conversazione di Gesù con la Samaritana. Gesù aveva detto che lei avrebbe potuto avere dentro di sé una sorgente di acqua viva che scaturisce per la vita eterna, e lei in modo interessato chiede: "Signore, dammi questa acqua!" (Gv 4,15). La Samaritana non si rende conto che Gesù non stava parlando di acqua materiale. Come pure la gente non si rende conto che Gesù non stava parlando del pane materiale. Per questo, Gesù risponde molto chiaramente: "Io sono il pane della vita! Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù. E' credere che lui è venuto dal cielo come rivelazione del Padre. E' accettare il cammino che lui ha insegnato. Ma la gente pur vedendo Gesù, non crede in lui. Gesù si rende conto della mancanza di fede e dice: "Voi mi avete visto e non credete".

- Giovanni 6,37-40: Fare la volontà di colui che mi ha mandato. Dopo la conversazione con la Samaritana, Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha

mandato!" (Gv 4,34). Qui, nella conversazione con la gente sul pane del cielo, Gesù tocca lo stesso tema: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Questo è il cibo che la gente deve cercare: fare la volontà del Padre del cielo. E questo è il pane che alimenta la persona nella vita e le dà vita. Qui comincia la vita eterna, vita che è più forte della morte! Se fossimo veramente disposti a fare la volontà del Padre, non avremmo difficoltà a riconoscere il Padre presente in Gesù.

- Giovanni 6,41-43: I giudei mormorano. Il vangelo di domani inizia con il versetto 44 (Gv 6,44-51) e salta i versetti da 41 a 43. Nel versetto 41, inizia la conversazione con i giudei, che criticano Gesù. Diamo qui una breve spiegazione del significato della parola giudei nel vangelo di Giovanni per evitare che una lettura superficiale alimenti in noi cristiani il sentimento di anti-semitismo. Prima di tutto è bene ricordare che Gesù era Giudeo e continua ad essere giudeo (Gv 4,9). Giudei erano i suoi discepoli e discepole. Le prime comunità cristiane erano tutte di giudei che accettarono Gesù come il Messia. Solo dopo, poco a poco, nelle comunità del Discepolo Amato, greci e cristiani cominciano ad essere accettati sullo stesso piano dei giudei. Erano comunità più aperte. Ma questa apertura non era accettata da tutti. Alcuni cristiani venuti dal gruppo dei farisei volevano mantenere la "separazione" tra giudei e pagani (At 15,5). La situazione rimane critica dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70. I farisei diventano la corrente religiosa dominante nel giudaismo e cominciano a definire le direttrici religiose per tutto il popolo di Dio: sopprimere il culto nella lingua greca; adottare solo il testo biblico in ebraico; definire la lista dei libri sacri eliminando i libri che stavano solo nella traduzione greca della Bibbia: Tobias, Giuditta, Ester; Baruc, Sapienza, Ecclesiastico e i due libri dei Maccabei: segregare gli stranieri; non mangiare nessun cibo, sospettato di impurità o di essere stato offerto agli idoli. Tutte queste misure assunte dai farisei si ripercuotevano sulle comunità dei giudei che accettavano Gesù, Messia. Queste comunità avevano già camminato molto. L'apertura per i pagani era irreversibile. La Bibbia in greco era già usata da molto tempo. Così, lentamente, cresce una separazione reciproca tra cristianesimo e giudaismo. Negli anni 85-90 le autorità giudaiche cominciano a discriminare coloro che continuavano ad accettare Gesù di Nazaret in qualità di Messia (Mt 5, 11-12; 24,9-13). Chi continuava a rimanere nella fede in Gesù era espulso dalla sinagoga (Gv 9,34). Molte comunità cristiane temevano questa espulsione (Gv 9,22), poiché significava perdere l'appoggio di una istituzione forte e tradizionale con la sinagoga. Coloro che erano espulsi perdevano i privilegi legali che i giudei avevano conquistato lungo i secoli nell'impero. Le persone espulse perdevano perfino la possibilità di essere sepolte decentemente. Era un rischio enorme. Questa situazione conflittuale della fine del primo secolo si ripercuote sulla descrizione del conflitto di Gesù con i farisei. Quando il vangelo di Giovanni parla in giudeo non sta parlando del popolo giudeo come tale, ma sta pensando molto di più a quelle poche autorità farisaiche che stavano espellendo i cristiani dalle sinagoghe negli anni 85-90, epoca in cui fu scritto il vangelo. Non possiamo permettere che queste affermazioni sui giudei facciano crescere l'antisemitismo tra i cristiani.

6) Per un confronto personale

- Perché i missionari e gli evangelizzatori siano sostenuti dalla grazia dello Spirito, per superare ogni persecuzione e difficoltà. Preghiamo ?
- Perché i persecutori della fede cristiana si ravvedano e scoprono la potenza di speranza e di progresso del messaggio evangelico. Preghiamo ?
- Perché i cristiani separati nelle varie chiese o confessioni ritrovino l'unità della fede, attraverso un'esperienza autentica del Cristo del vangelo. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità parrocchiale abbia a cuore specialmente gli ultimi e dia visibile testimonianza che Dio ha per tutti progetti di bontà e di salvezza. Preghiamo ?
- Perché noi qui presenti, saziati così spesso dal pane di vita eterna, possiamo sperimentare l'attrazione del Padre che ci ama. Preghiamo ?
- Per chi ha fame di verità e di amore. Preghiamo ?
- Per chi oggi morirà. Preghiamo ?
- Antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di strappar via qualsiasi resto di anti-semitismo. Preghiamo ?
- Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia?

7) Preghiera finale : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza d'èmina in eterno.*